

ALESSANDRA COPPOLA

DAMNAVIT MOMMSEN (DUE NUOVE DEDICHE IMPERATORIE DI *BELLUNUM*)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 90 (1992) 117–121

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

DAMNAVIT MOMMSEN (DUE NUOVE DEDICHE IMPERATORIE DI *BELLUNUM*)*

In altra sede ho pubblicato come autentica una dedica a Costanzo Cloro presente in *CIL* V 82*, cioè inserita fra le *falsae* del municipio di *Bellunum*: infatti, tale iscrizione, attualmente collocata nel Museo Civico di Belluno, non è assolutamente falsa. Il Mommsen non l'aveva vista perché irreperibile al momento del suo riscontro, ma ne aveva letto il testo nella pagine di storia locale di un erudito bellunese del XVI secolo, Giorgio Piloni.¹ Anzi, delle iscrizioni *falsae* di Belluno undici -dal nr.80* al nr.90*- sono ricavate unicamente dal Piloni.

Quello che va evidenziato è che alcune di queste iscrizioni non furono lette e trascritte dal solo Piloni, come risulta nel *CIL*, ma furono registrate anche da un altro dotto bellunese, sempre del XVI secolo, tale Giulio Doglioni. Di lui resta un copioso manoscritto sulle vicende cittadine, conservato nella Biblioteca Civica di Belluno, con numero di collocazione 583, recante sulla costola la data 1568. Nella molteplicità di scritti spicca una breve sezione (priva di paginazione completa e progressiva) dedicata alle memorie epigrafiche del bellunese: è una vera e propria riproduzione di ventisette iscrizioni romane, con il testo ordinato e una corniciatura che ne delimita lo specchio epigrafico. Il codice, non ancora edito né studiato, contiene notizie intorno alla vita economica e politica di Belluno fino alla metà del Cinquecento, con aggiunte sporadiche, di altra mano, fino al XVIII secolo.²

Ma quale può essere l'attendibilità di Giulio Doglioni, e qual era a Belluno il grado di attenzione verso le memorie romane? Il Mommsen considera capostipite della tradizione relativa ai *tituli* bellunesi l'umanista Valeriano, intelligente trascrittore di iscrizioni latine, che in effetti diede grande impulso allo studio delle antichità locali.³

Delle iscrizioni del codice di Giulio Doglioni alcune corrispondono a quelle che nel *CIL* hanno come testimone più antico Valeriano.⁴ Ma per cinque iscrizioni del *CIL*, tutte presenti

* Le fotografie che corredano il testo sono state gentilmente fornite dalla sig.ra Albertina Padrin, responsabile della direzione della Biblioteca Civica di Belluno, che vivamente ringrazio.

¹ Vd. A.Coppola, "Costanzo Cloro in un'iscrizione bellunese (nota a *CIL* V 82*)", *Athenaeum* 65 (1987), 239-41. Vd. G.Piloni, "Historia di Giorgio Piloni dottor bellunese, nella quale oltre le molte cose degne, avvenute in diverse parti del Mondo di tempo in tempo, s'intendono et leggono di anno in anno, con minuto ragguaglio, tutti i successi della città di Belluno", Venezia 1607. La dedica a Costanzo Cloro si legge ora in *Suppl.It. 4. Regio X.Venetia et Histria. Bellunum*, Roma 1988, 325-27, nr.7, a cura di L.Lazzaro, il quale però presenta come propria (!) la corretta lettura onomastica.

² Scarne notizie intorno a Giulio Doglioni si leggono in F.Miari "Cronache bellunesi inedite", Belluno 1865, 202. Vd. anche F.Vendramini, "Tensioni politiche nella società bellunese della prima metà del '500", Belluno 1974, 138, n.62. 150, n.36. 155. 173.

³ Su Pierio Valeriano Bolzanio (1477-1568), precettore di casa Medici, ancora utile S.Ticozzi, "Storia dei letterati e degli artisti del dipartimento della Piave", Belluno 1813, 85-150; vd. Turri - Renda, *DSCLI*, Torino 1941², 1087-88; G.Reichenbach, *EI* 34 (1949), 915, s.v. Valeriano; R.Weiss, "The Renaissance Discovery of Classical Antiquity", Oxford 1969, 129. 166. 206.

⁴ Si tratta di *CIL* V 2034, 2035, 2037, 2038, 2040, 2043, 2044, 2045, 2047, 2050, 2055, 2057, 2058, 2065 e 91*.

nel codice di Giulio Doglioni ignorato dal Mommsen, non possiamo fare riferimento a Valeriano: infatti, il Mommsen cita altri testimoni, di cui i più antichi sono il Piloni e Giovanni Nicolò Doglioni.⁵ Questi ultimi sono entrambi contemporanei di Giulio Doglioni, ed è pertanto difficile capire chi fosse il primo trascrittore dei testi epigrafici o come le notizie circolassero fra i tre dotti.

Il Mommsen vide queste iscrizioni: dal confronto con la sua lettura, si riscontrano in Giulio Doglioni solo alcune imprecisioni nella spaziatura, ma i testi sono nel complesso corretti, anche più corretti di quelli riportati dagli altri due testimoni (che non spaziavano il testo).⁶ Dunque, proprio in base ai riscontri del Mommsen e al confronto con la lettura degli altri due testimoni del XVI secolo, possiamo escludere una dipendenza pedissequa dai modelli e quindi concludere per l'attendibilità di Giulio Doglioni.

Ma torniamo alle *falsae*, o alle presunte tali. Giulio Doglioni riporta quelle che corrispondono ai nrr.80*, 81*, 82*, 86* e 87*, che il Mommsen lesse solo in Piloni. Di queste, l'iscrizione nr.82*, cioè quella relativa a Costanzo Cloro, che abbiamo vista essere autentica e tuttora esistente, è disegnata da Giulio Doglioni esattamente come la vediamo oggi, con una semplice incertezza nel gentilizio dell'imperatore e con interessanti tentativi di interpretazione del testo.

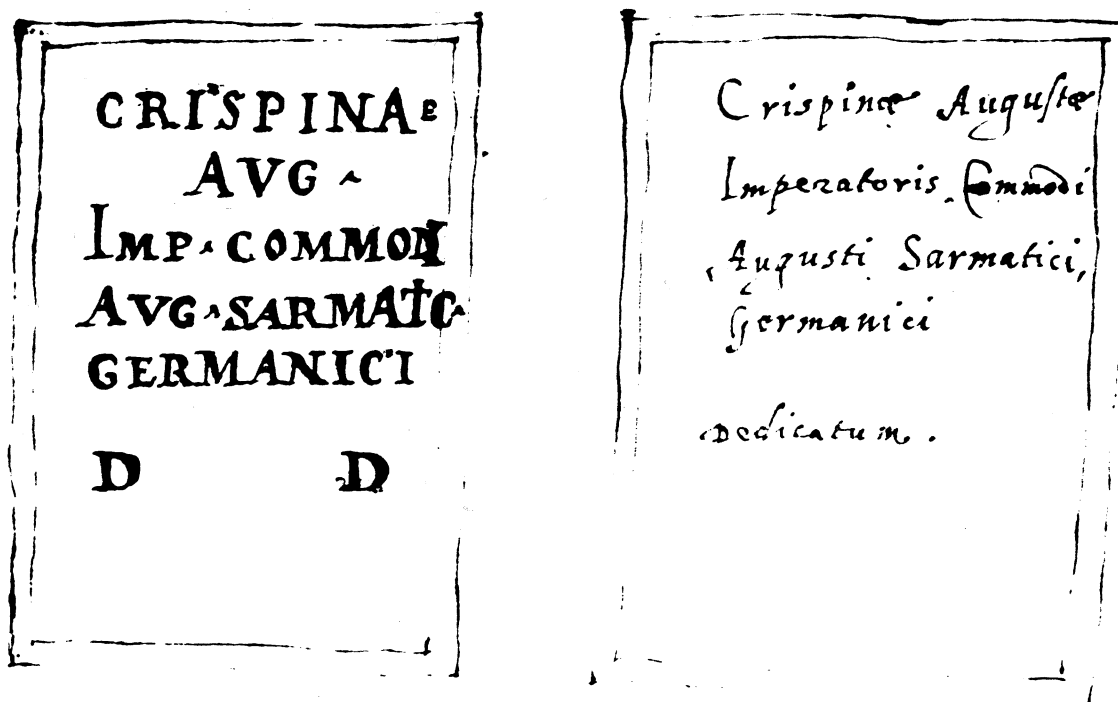
Vorrei in questa sede concentrare l'attenzione sui nn.80* e 82*.⁷ Il nr.80* nel *CIL* si legge così: *crispinae aug. imp. comodi aug. sarmatici germanici d. d.* Questa la lettura di

⁵ G.N.Doglioni, "Delle origini e antichità di Civaldi di Belluno", Venezia 1588, in cui sono riportate le iscrizioni che corrispondono a *CIL* V 2034, 2035, 2037, 2038, 2039, 2043, 2045, 2047, 2048, 2050, 2052, 2055, 2057, 2058, 2059, 2060, 2065.

⁶ *CIL* V 2039, 2048, 2052, 2059, 2060. Unico riscontro oggettivo si ha con il nr.2060, conservato al Museo Civico di Belluno. *CIL* V 2060: *Ti Upsidi Ti f./ Gemini/ sibi et suis*. G.Doglioni: *Ti Uspidi/ Ti fil./ Gemini/ sibi et suis*. Piloni: *T. Upsidi T. f. Gemino sibi et suis*. G.N.Doglioni: *Ti Uspidi Ti. fil. Gemini sibi et suis*. *CIL* V 2039: (*ab una parte*) *P. Giiminius C. f. siivirv (sic)/ v. s. l. m.*; (*ab altera*): *P.Giiminius/ C. f. siivirv (sic)/ v. s. l. m.* G.Doglioni: *P. Ciiminius/ C. f. siivirv/ v. s. l. m.* Piloni: *P. Geminus C. f. iivir v .s .l. m.* G.N.Doglioni: *P. Cuminius C. f. siliirv v s l m*. *CIL* V 2052: *Flaviae C. fil. Severae annor. iiii/mens. XI d. V fil. carissim. C. Fl. Hostilian./ et Plaetoria L. f. Laeonica parent. fec.* G.Doglioni: *Flaviae C. f. Severae/annorum iiii mens/ XI d. V fil. carissimae C. f. Hostilia/n. et Piactoria L. F. Laeonica parent. fec.* Piloni: *Flaviae C. f. Severae an. iiii mens. XI d. V filiae car. C. Flavius Hostilius et Domitia parentes*. G.N.Doglioni: *Flaviae C. f. Severae annorum iiii mens. XI d. V fl. carissimae C. Fl. Hostilian. et Practoria I. f. parent. fec.* *CIL* V 2059: *T. Volusio C. f./ Volusiae P// des/*. G.Doglioni: *T. Volusio C. f./ Volusiae e de e*. Piloni: *P. Vollusio Saturnino C. f. Vollusia*. G.N.Doglioni: *T. Volusio C. f. Volusiae adea*. Una precisazione per il nr.2048. Il Mommsen riporta un testo proveniente dal paese di Sedico. Ma nel citare i testimoni ricorda che per altri la pietra veniva dalla chiesa o dal colle di S.Martino. Un testimone in particolare (cod. *Lugdunensis*, 1600 ca.) scrive che la pietra si trovava a Sedico, nella chiesa di S.Martino, evidentemente sovrapponendo i dati. Ma nella tre varianti riportate dal Mommsen (basate su Valeriano, G.N.Doglioni e il cod. *Lugdunensis*), risulta che poteva anche trattarsi di due iscrizioni simili ma diverse: infatti G.Doglioni, G.N.Doglioni e il Piloni trascrivono, riferita al colle di S.Martino, quella che si legge anche in Valeriano, e, riferita a Sedico, quella che in Valeriano non si legge e che è il testo letto e accolto dal Mommsen.

⁷ E' di prossima pubblicazione l'esame dei nrr.86* e 87*. Inoltre, in Giulio Doglioni sono registrati altri due frustoli, non riscontrabili altrove, di lettura pressoché impossibile.

Giulio Doglioni: *Crispinae / Aug(ustae) / Imp(eratoris) Commodi / Aug(usti) Sarmatic. / Germanici / d(ecreto) d(ecurionum)*

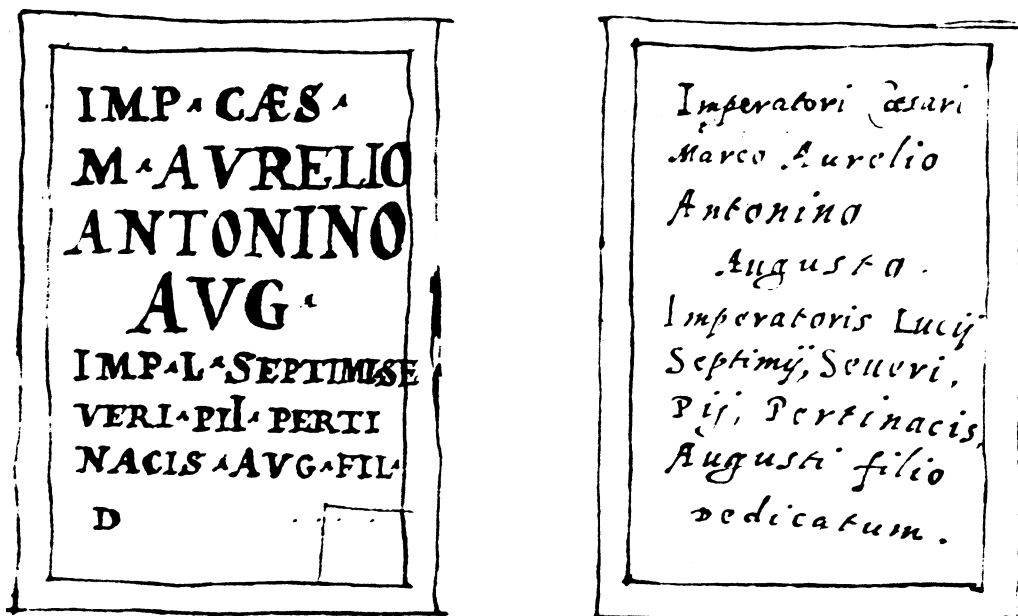


I.1: la *e* del genitivo *Crispinae* è scritta in carattere minore ed è posta in alto a destra rispetto alla *a*;

I.3: la *i* del genitivo *Commodi* è più alta delle altre lettere ed è quasi sovrapposta alla *d*;

I.4: il nesso *ti* di *Sarmatic* è reso in legatura; manca la *i* finale. La separazione tra le parole è indicata con il segno Λ .

Il nr.81* in *CIL* si legge così: *imp. m. aurelio antonino aug. imp. septinii (sic) seueri pii pertincis (sic) aug. filio d. d.*. Questa la lettura di Giulio Doglioni: *Imp(eratori) Caes(ari) / M(arco) Aurelio / Antonino Aug(usto) / Imp(eratoris) L(ucii) Septimi Se/veri pii Pertinacis Aug(usti) fil(io) / d(ecreto)*



l.6: le *i* di *pii* sono di altezza diversa;

l.8: il testo non presenta la formula completa *d(ecreto) d(ecurionum)* per una vistosa frattura della pietra, in basso a destra, evidenziata nel disegno del codice manoscritto.

La separazione tra le parole è indicata con il segno \wedge .

Circa il luogo di rinvenimento, il Piloni scrive (pp.57-58): *...[Crispina] della quale appare memoria in Belluno in un marmo antico... [80*]; ... passando Caracalla per la veneta provincia, li furono nella città di Belluno eretti molti archi e trofei, e specialmente nel castello Dollone: si come dimostrano li marmi in detto loco sotto terra ritrovati con bellissime lettere, che dicono... [81*]. Giulio Doglioni precisa: *in horto d. Victoris de Foro nob. bell. posito in contrata doiona : [80*]; in horto eiusdem d. Victoris [81*].* La localizzazione, dunque, coincide. Il fatto poi che i testi, nei due autori, siano simili ma non identici indica che sono il frutto di una lettura personale, che ci fa escludere la derivazione di un testimone dall'altro e che deve farci senz'altro concludere a favore della concreta esistenza delle due iscrizioni, oggi purtroppo perdute.*

Così, anche in base al rinvenimento del nr.82* - cioè della dedica a Costanzo Cloro - e alla riproduzione grafica dei testi di Giulio Doglioni, è doveroso fugare ogni dubbio sull'autenticità di queste iscrizioni, che ci consentono di inserire nelle pagine di storia del municipio di *Bellunum* anche l'apposizione di una statua con dedica a Crispina, moglie di

Commodo, e di una statua con dedica a Caracalla. Si può quindi avanzare una datazione approssimativa. Crispina fu Augusta a partire dal 178;⁸ Commodo assunse il cognome *Germanicus* nel 172 e *Sarmaticus* nel 175: la titolatura dell'iscrizione bellunese è dunque anomala, dato che pospone Germanico a Sarmatico. Esempi di titolatura "scorretta" in cui Sarmatico precede Germanico sono documentati fra il 177-180 e il 186. Nel 184 Commodo assunse il cognomen *Britannicus*, che non risulta nell'iscrizione bellunese.⁹ Non possedendo altri elementi utili, la datazione resta compresa tra il 178 e il 184.

Ma proprio l'anomalia della formula e soprattutto la rarità delle dediche a Crispina sono elementi ulteriori a favore dell'autenticità.

Per la dedica a Caracalla, *terminus post* è il 198, in cui Caracalla divenne augustus, e *terminus ante* è forse il 211, se dalla mancata menzione di Settimio Severo come divo si può dedurre che fosse ancora in vita.¹⁰

Quanto ai motivi dell'apposizione delle dediche, nessun dato può contribuire a illustrarli, al di là di ovvie quanto banali ipotesi. Comunque, è importante che altre due dediche imperiali vengano ad aggiungersi alle pochissime, quattro in tutto, rinvenute a Belluno o nelle immediate vicinanze, fra le quali, ripetiamo ancora una volta, la dedica a Costanzo Cloro *damnata* dal Mommsen e invece esistente e oggi esposta al Museo Civico di Belluno.¹¹

Venezia

Alessandra Coppola

⁸ PIR² B 170; E.Ferrero, DE II 560; s.v. *Commodus*. Si aggiunga AE 1950, 245 (in greco); 1973, 294; 1987, 470. La dedica a Crispina più simile alla nostra si legge in CIL VIII 2366 (= Dessau 405): *Crispinae / Aug(ustae) / <imp(eratoris) Caes(aris) / L(ucii) Aelii Au(reli) Com(modi) Aug(usti) coniugi> / d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica)*, su cui vd. G.Grosso, "La lotta politica al tempo di Commodo", Torino 1964, 661-64, per i problemi di cronologia.

⁹ Vd. P.Kneissl, "Die Siegestitulatur der römischen Kaiser", Göttingen 1969, 110-20. 208-11.

¹⁰ Vd. A.Taramelli, DE II 104-11, s.v. *Caracalla*. Una dedica a Caracalla molto simile alla nostra si legge in CIL V 1761: *Imp(eratori) Caes[ar]i / M(arco) Aurel[io] / Antonino / Augusto / Imp(eratoris) L(ucii) Septimi / Severi Pii / Pertinac(is) Aug[usti] / filio / res p(ublica) Foro Iu[l(iensium)]*. Sulla titolatura e sulla particolarità del nome paterno posposto vd. A.Mastino, "Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (indici)", Bologna 1981, 45. 112.

¹¹ Le dediche sono: CIL V 2035, a Nerone; 2040, a M.Aurelio; 82*, a Costanzo Cloro; *Suppl. It. 4 Regio X. Venetia et Histria. Bellunum*, cit., nr. 6, a Cornelia Salonina, moglie di Gallieno. Su Belluno in età romana vd. il succinto articolo di P.Zanovello, "I territori alpini", ne "Il Veneto in età romana. II. Note di urbanistica e di archeologia del territorio", Verona 1987, 443-49, e la più completa trattazione di E.Buchi, "Società ed economia dei territori Feltrino, Bellunese e Cadorino in età romana", Atti Con. "Bellunates, Catubrini, Feltrini", Arch. Stor. di Belluno, Feltre e Cadore 268-269 (1989), 183-233.